

Superbonus, lavori completati solo per il 2% degli immobili

DI CRISTINA BARTELLI

Chiusi i lavori in meno del 2% degli immobili interessati da interventi sui bonus edilizi mentre per l'efficientamento energetico lavori per oltre 65 mld di euro, con un investimento medio di 175.234 euro. Sono questi alcuni dei dati forniti da Nomisma nel report legato al 110%. Il centro studi partendo dai dati Ena di gennaio evidenzia che il totale complessivo dei lavori avviati per l'efficientamento energetico nel nostro Paese risultava pari a 65,3 miliardi di euro, con un investimento medio di 175.234 euro. Il 47% del totale, pari a complessivi 30,5 miliardi di euro (e un investimento medio pari a 594.892 euro), ha riguardato interventi pianificati nei condomini, contro 24,5 miliardi degli edifici unifamiliari (113.846 euro di media) e 10,3 miliardi relativi a edifici funzionalmente indipendenti (96.878 euro di media). Secondo le stime del 110% Monitor di Nomisma i cantieri che dovrebbero essere stati conclusi sono circa 232.000 e coprirebbero meno del 2% del parco edifici residenziali in Italia.

Lo studio stima l'impatto economico complessivo del Superbonus 110% sull'economia nazionale pari a 195,2 miliardi di euro, con un

effetto diretto di 87,7 miliardi, 39,6 miliardi di effetti indiretti e 67,8 miliardi di indotto. E «complessivamente», si legge nel report, l'incremento del valore degli immobili oggetto di riqualificazione, nell'ipotesi che tutte le unità immobiliari riqualificate rientrino nelle classi energetiche inferiori, supererebbe i 7 miliardi di euro.

Nomisma stima poi un impatto sociale che ha visto un incremento di 641.000 occupati nel settore delle costruzioni e di 351.000 occupati nei settori collegati.

«Il superbonus ha avuto l'indubbio merito di contribuire al rilancio della nostra economia in una situazione drammatica come quella pandemica», commenta Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma, che aggiunge «La mancata adozione di modifiche sostanziali ha portato alle drastiche conseguenze degli ultimi giorni, con l'adozione di misure di salvaguardia che, se non emendate, rischiano di decretare l'epilogo di iniziative imprescindibili per il rinnovamento del patrimonio immobiliare italiano.

La strategia dei bonus, e con essa la possibilità di cessione dei crediti, non va archiviata ma solo ripensata».

Reproduzione riservata

